

secondo voi

◆ Quei non credenti che tifano per l'embrione

Nei giorni scorsi ho visto un paio di volte in televisione (a Otto e 1/2 e da Costanzo) il professor Angelo Vescovi, cioè il maggior esperto italiano di cellule staminali. Vescovi, non credente, ha dimostrato con scientifica esattezza e gran passione intellettuale come l'embrione sia già vita umana individuale e vada perciò tutelato sin dal primo istante. Dunque, niente congelamento, niente sperimentazione, niente selezione pre-impianto. Insomma, due ottimi spot contro il referendum radicale. Vescovi ha citato anche un'allieva del professor Flamigni, la dottoressa Eleonora Porcu, che - pure «laica» - ha da tempo preso le distanze dal maestro, percorrendo speditamente la strada del congelamento degli ovociti. Anche in questo caso, niente embrioni da distruggere (e una percentuale di successi quasi pari al metodo tradizionale). A Flamigni che le obiettava una volta, con superiore sprezzatura, come l'embrione non fosse che «un'ovocita fecondato, niente di più»; la Porcu rispose con piglio tutto femminile: «Sono d'accordo: è un ovocita fecondato, niente di meno». Anche in questo caso, gran passione etica e intellettuale. Ho visto recentemente la tribuna politica su RaiTre. C'è il solito radicale Cappato, una bionda onorevole leghista, il cattolico Franco Monaco, che si dimostra - mi dispiace dirlo - impreparato e imbarazzato. Dice per esempio, Monaco, che si potrà discutere sull'«obbligo di re-impianto dell'embrione». Ma, come è noto, intanto non c'è alcun obbligo effettivo (nessun trattamento medico può essere imposto, in Italia, a norma di legge), e poi non si tratta certo di «re-impianto», ma di semplice «impianto». Monaco aggiunge che bisognerà evitare eccessi polemici, «da una parte e dall'altra», e qui dimostra proprio di avere dimenticato la tradizione democratica del miglior cristianesimo, quello di Manzoni per esempio, che si guarda bene dal mediare tra il potente e il debole. Prenda esempio, Franco Monaco, da mons. Riboldi e dai tantissimi cattolici che in queste settimane si stanno splendidamente mobilitando per affrontare il referendum e, possibilmente, farlo fallire. In nome del più povero tra gli esseri umani.

Gianni Mussini, Pavia
(vice-presidente nazionale Movimento per la vita)

◆ Così potrà «addestrare» il mio figlio perfettissimo

Sempre più mi vado convincendo, nell'esaminare le ragioni dei fautori della fecondazione artificiale e della clonazione, che alla base dei loro discorsi ci sia l'antipedagogia. In sostanza, che cosa significa procreare artificialmente un figlio? Significa avere su quel figlio un potere assoluto. Un domani, al figlio recalcitrante i genitori potranno obiettare che tutto ciò che lui (il figlio) ha di bello, di sano, di intelligente è tutta opera dei genitori. Essi (i genitori) si sono rivolti ai migliori specialisti per avere un figlio esente da difetti genetici e ci hanno messo i soldi per potere avere i migliori genetisti. Il figlio non potrà che piegare la testa come un pecorone. Il rapporto educativo viene così spento sul nascere. Infatti, al centro del rapporto educativo non sta il maestro, ma l'allievo: è quest'ultimo il soggetto dell'attività educativa. Ora, nel caso del figlio fecondato artificialmente, c'è una situazione di squilibrio già in partenza. Il figlio, cioè il potenziale allievo, perde la sua prerogativa di soggetto, in quanto non è più un prodotto spontaneo e gratuito, ma un essere fabbricato, un oggetto, una merce: in una parola, è un robot. Con un robot, non si può parlare di rapporto educativo, ma di addestramento.

Antonio Scacco, Bari

info

Lettere, interventi, riflessioni, proposte, giudizi - purché ben argomentati, e sempre nel rispetto delle opinioni altrui - possono essere inviati per posta elettronica (vita@avvenire.it) o fax (02.6780483). La redazione si assume la responsabilità di scelte e tagli, quando necessari.

L'Espresso dà i numeri. Sbagliati

di Simonetta Fiorio

a confronto

Eleonora Porcu:
«Chi vuole sapere davvero se, a un anno dalla sua introduzione, la legge 40 funziona o no non deve fare altro che rivolgersi ai centri dove da anni si cerca il modo migliore per aiutare le coppie sterili. Altro che "fallimento": tutto procede bene e i risultati ci sono. A volte clamorosi. Basta cercare»

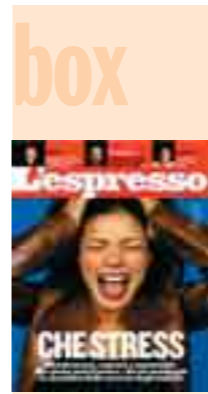
GLOSSARIO

Crioconservazione
Conservazione in azoto liquido alla temperatura di -196 gradi centigradi. La legge 40/2004 vieta la crioconservazione degli embrioni, mentre permette quella di ovociti e spermatozoi, previo consenso scritto e informato.

Azoospermia
Mancanza di spermatozoi nel liquido seminale per difetto di formazione da parte del testicolo o per mancata escrezione conseguente a ostruzione delle vie spermatiche.

«Non si può spacciare un guazzabuglio incomprensibile per dati scientifici. Non si può partire da un minestrone senza senso per arrivare a dire, come fa Chiara Valentini nel suo articolo sull'Espresso, che la legge 40 sulla procreazione assistita "ha fatto più danni, in campo medico, di qualunque altra legge mai approvata in Italia". Non si possono dare i numeri senza rigore statistico per confondere la gente!». La dottoressa Eleonora Porcu, ginecologa e ricercatrice del Policlinico Sant'Orsola di Bologna, autrice in materia di fecondazione assistita, contesta con fermezza i «primi dati» pubblicati ieri dal settimanale per dimostrare «il fallimento totale» della legge.

Ma cosa c'è di così impreciso in questi dati? «Si mettono insieme problemi di fertilità maschile, che riguarda uomini con pochi spermatozoi, con i problemi di chi di spermatozoi non ne ha affatto - replica Eleonora Porcu -». Si parla di operazioni chirurgiche da fare e rifare, come se la scarsa abilità dipendesse dalla legge e non da chi opera. Con la legge 40 gli spermatozoi si possono congelare, quindi... Si vuol far credere che non esistano tecniche funzionanti oltre a quelle proibite per legge. Sono almeno sette anni che esiste la possibilità di ricorrere alla procreazione medicalmente assistita combinando le due tecniche del congelamento di ovociti e del congelamento di spermatozoi (presi o meno da un testicolo a seconda del problema), lavorando quindi sulla crioconservazione dei gameti e non degli embrioni». Anche sull'affermazione che le donne sarebbero in fuga verso l'estero per ottenere quello che in Italia non possono più avere la dottoressa Porcu ha molto da ridire: «La donazione di seme e di ovociti dall'estero della coppia è proibita, ma parliamoci chiaro: i casi in cui si hanno problemi così gravi da dover ricorrere alla fecondazione eterologa sono talmente rari che non riesco nemmeno a immaginare chi siano queste "moltitudini" che si trasferiscono all'estero per poter essere curate». Torniamo al dunque: i dati sull'aiuto della medicina all'infertilità pubblicati dall'Espresso sono significativi? «No, perché quella che ho letto non è una discussione seria su una possibile riduzione delle percentuali di gravidanza causata da questa legge: si tratta solo di un gran fumo messo in circolazione per non far capire di cosa si parla. Sono quattro i problemi dibattuti in questo periodo: l'aver ridotto l'uso della fecondazione a soli tre ovociti, l'aver proibito il congelamento degli embrioni, l'aver vietato la fecondazione eterologa (cioè con seme od ovocita di donatore), l'opposizione alla diagnosi pre-impianto. Tutti i discorsi che esulano da questi nodi sono chiacchiere». Andiamoli a vedere i dati, allora. Si chiama «Impatto della legge 40/2004 sulla percentuale di successo dei cicli di fecondazione in vitro. Primi risultati» ed è uno studio pubblicato su *Repronews* del settembre 2004 dal gruppo «Procreazione medicalmente assistita» della Società italiana per la riproduzione. Il dossier riporta i risultati di 7 centri italiani di fecondazione artificiale: due a Palermo, uno a Genova, Bari, Milano, Bologna e Roma nei periodi dal 10 marzo al 10 luglio del 2003 (ante-legge 40) e dal 10 marzo al 10 luglio



Valentini va all'attacco: «La legge 40? Fallimentare»

Sull'«Espresso», in edicola ieri, Chiara Valentini tira le somme ad un anno dall'applicazione della legge 40. «Sono dati non ancora definitivi - si legge nell'articolo - che però riflettono in modo abbastanza omogeneo gli stessi disagi e gli stessi guasti... Da Bologna a Palermo, da Firenze a Torino, a Cagliari, le cifre dei principali centri dimostrano che le gravidanze, con le restrizioni imposte ai medici, sono diminuite in una percentuale che oscilla fra il 10 e il 15 per cento». Declina di migliaia, secondo l'articolista dell'«Espresso» le donne che dai centri italiani emigrano all'estero. L'obbligo di impiantare tre embrioni, inoltre, «penalizza fortemente le meno giovani, diminuendo di più di un terzo la probabilità dopo i 38 anni e riducendole a zero dopo i 44 anni».

INSINTESI

1. Per fare un bilancio sul funzionamento della legge 40 occorre entrare nel merito delle grandi questioni aperte dalla fecondazione in vitro, non agitare spettri senza fondamento nella realtà.

2. In numerosi i centri italiani i dati sulle gravidanze parlano di risultati uguali o migliori rispetto al periodo pre-legge.

del 2004 (post-legge 40). Bene: le gravidanze sono passate dal 27% al 24,2% sul totale dei centri. Quindi la differenza è di 2,8 per cento, molto, molto meno del 15% sbandierato dalla Valentini.

Ecco cosa dicono le conclusioni della Società italiana per la riproduzione: «La percentuale di gravidanza clinica per ciclo di trasferimento embrionale è stata del 30,5% e del 27,2% nei due periodi analizzati. «Questa riduzione è risultata simile in tutte le classi d'età. In nessuno dei sette centri coinvolti è stata osservata una riduzione della probabilità di successo statisticamente significativa». Ecco i dati certi, quelli statisticamente significativi. «Nel centro dove lavoro io, a Bologna - commenta ancora Eleonora Porcu -, dopo l'introduzione della legge 40 abbiamo aumentato il numero dei trattamenti (da 500 a 600), non abbiamo avuto flessioni nell'ingresso delle pazienti, non c'è stata riduzione nella percentuale delle gravidanze, e nelle gravidanze sui cicli freschi (cioè con i tre ovociti inseminati appena prelevati dalla paziente) la percentuale è del 25-26%. Dunque, nessun calo rispetto all'epoca precedente all'entrata in vigore della legge. In più,

aggiungiamo le gravidanze ottenute con congelamento e scongelamento degli ovociti al posto degli embrioni: parlo di un altro 17%». Anche i risultati ottenuti al centro dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia dal professor Giovanni Battista La Sala proprio con il congelamento degli ovociti danno torto a chi sostiene che certe metodologie siano «disastrose» e che il solo modo per risalire la china sia lasciare mano libera ai centri di fecondazione artificiale. Nel centro clinico reggiano le gravidanze sono

addirittura aumentate: confrontando il periodo dal 10 marzo al 31 ottobre 2003 e dal 10 marzo 31 ottobre 2004 le gravidanze totali sono passate dal 18,4 per cento al 21,4 per cento. Il solo dato che ha fatto registrare una diminuzione è quello relativo alle donne sopra i quarant'anni, ma è un fatto arcinoto che oltre questa soglia di età la fertilità vada rapidamente diminuendo: se prima dei quaranta i risultati parlano di un 20% di gravidanze, in seguito non si va oltre il 5-8%. E le temute gravidanze multiple, esibite dall'Espresso come un altro segno del presunto disastro? A Reggio Emilia le gravidanze singole sono passate dal 40,3% al 78%, le gemellari dal 34,3 al 19,8, le trigemine dal 16,4% al 2,2%. La smentita non poteva essere più clamorosa.

A Eleonora Porcu l'incarico di tirare le somme: «Smettiamola di mettere in piedi inchieste approssimative - è la sua conclusione -, rivolgiamoci piuttosto a chi sta lavorando sul serio per avere dati certi e per capire come aiutare davvero chi ha problemi di sterilità».

il caso

«In Sardegna per la talassemia praticate solo 44 diagnosi preimpianto»

La legge sulla fecondazione assistita, un fallimento totale? Per sostenerlo *L'Espresso* in edicola da ieri cita tra gli altri il professor Giovanni Monni, primario del reparto Diagnosi preimpianto dell'ospedale Microcitmico di Cagliari, che si sofferma sulle conseguenze della legge - a suo avviso nefaste - per i malati di anemia mediterranea (o talassemia), assai diffusa in Sardegna. A suo dire, a Cagliari su 1700 casi accertati di anemia mediterranea nel feto solo 21 madri hanno scelto di portare avanti la gravidanza: tutte le altre hanno abortito. Un dato che spinge Monni ad affermare che la diagnosi preimpianto è indispensabile, e che come alternativa resta solo l'aborto. Giuseppe Castello, urologo dell'Università di Cagliari, assai noto in Sardegna per il suo impegno in difesa della legge 40, ribatte che «la legge vieta una simile diagnosi solo se è funzionale a eliminare l'embrione. Lo conferma il fatto che non è vietata, per esempio, quando è utile a curare le anomalie dello stesso

embrione. Quando si parla di questa diagnosi in riferimento alla talassemia, molti cercano di dimostrare la sua necessità ricorrendo ai grandi numeri. In realtà, fino al varo della legge un anno fa, in Italia erano state praticate circa 200 diagnosi preimpianto, nel mondo l'esperienza riguardava non più di 4 mila casi, in Sardegna lo stesso Monni l'ha praticata solo 44 volte. Si tratta, come si vede, di un fatto rarissimo. Quando si parla di 7 mila casi, il riferimento riguarda diagnosi a impianto avvenuto». C'è un'alternativa alla diagnosi preimpianto? «Certo. La ricerca scientifica ha scoperto possibili diagnosi senza toccare l'embrione. Si tratta del cosiddetto metodo pre-concezionale, cioè dell'analisi del primo "globulo polare" (una porzione di ovocita contenente un identico patrimonio cromosomico, espulso prima della fecondazione). Da esso si può scoprire - ripeto: senza manipolare l'embrione, che non esiste ancora - se l'ovocita è portatore di malattie geneticamente trasmissibili».

Antonello Mura

Il prof. Tuttologo a scuola dai lettori

◆ Il costituzionalista: è la verità che «crea» l'autorità, non il contrario

Al fondo della posizione di Sartori si annidano due pregiudizi nei confronti dei cattolici che, a partire dal '68, si sono diffusi anche grazie a una generazione di pensatori che, come notava qualche giorno fa un autorevole quotidiano, hanno dato vita a una egemonia culturale tanto ampia quanto prolungata, impensabile anche in epoche meno veloci della nostra. Per Sartori, la fede, «se così le viene imposto dalla sua autorità», potrebbe imporre ai credenti - quasi si trattasse di persone dotate di una ridotta capacità (per ora soltanto) critica rispetto ai non credenti - contro ogni ragione, di pensare che la vita nasca con il concepimento. In realtà, il ragionamento è radicalmente opposto. Non perché lo proclamò il magistero un uomo tale è dal concepimento, ma proprio perché un uomo è tale dal concepimento - *in rerum natura* - allora il magistero proclama e impone a tutti i credenti di proteggere la vita dal concepimento: si potrebbe dire, parafrasando, che su questi argomenti *veritas facit auctoritatem et legem*. La mia generazione, in un'epoca di generale mediocrità segnata dalla frattura tra fede e cultura, ha la fortuna di fruire di un pensiero sul rapporto tra fede e ragione che, consentendo di ritenere ormai definitivamente datate le posizioni di Sartori, dimostra come la fede non comprima la ragione, ma anzi la esalti. Un pensiero che trova, probabilmente, le vette più alte nell'enciclica dedicata al tema da Giovanni Paolo II, e che passa - piace ricordarlo - per

le strade tracciate da un maestro di vita scomparso in questi giorni, il quale amava ricordare il motto paolino *panta dokimazete, to kalon katechete*, vagliate ogni cosa e trattenete, letteralmente, il bello, e cioè «lo splendore del vero».

Filippo Vari, Roma
professore incaricato di Diritto costituzionale
Università di Lecce

◆ Chiesa dell'Assurdo o dei Ragionamenti? L'importante è salvare Giovannino nostro

Stupefacente è, caro professor Giovanni Sartori, la sua performance come *neo-teol* nei confronti della Chiesa. È illuminante e innovativa la sua visione di una Chiesa terzulliana dell'Assurdo contrapposta a una Chiesa dei Ragionanti. È commovente la sua sconfinata devozione a sant'Agostino e san Tommaso, superiore certamente e di gran lunga persino a quella del Papa. Vorrei suggerirle una piccola esercitazione: Proietti il suo proprio embrione del passato nel futuro radioso e vincente dei quesiti referendari per i quali l'embrione non è persona, è "cosa", e pertanto viene offerto alla ricerca scientifica per curare i viventi (consapevoli, però). Il finale sarebbe tragico. In questo futuro, per poter esprimere la sua opinione a favore del sì, il professor Sartori sarebbe costretto a invocare la vittoria dei no o la diserzione di massa degli elettori. Noi vogliamo bene al professor Sartori e lo vogliamo sentire parlare ancora a favore dei sì, perciò non andremo a votare per consentirgli il ritorno al passato per vivere un presente da persona

che era embrione.
Piero Quinci, Città Solidale, Catania

◆ C'è da rileggere il Codice civile e di scoprire che il «concetto» può ereditare

Ha scritto Giovanni Sartori sul *Corriere* che la vita comincia nell'attimo della fecondazione, ma non è ancora vita umana, che invece inizia solo quando l'uomo comincia a riflettere su se stesso. Questa capacità però non è del neonato e nemmeno del bambino. E allora? L'infanticidio non è l'uccisione di una creatura umana? Sartori non può certo dire questo, anzi, afferma che la vita umana è inviolabile, ma proponendo tale criterio è in contraddizione con se stesso. La scienza insegna che il vero inizio della vita umana è la fecondazione perché da allora alla nascita l'embrione non fa altro che sviluppare se stesso, né ha bisogno di altro per diventare uomo, perché al suo interno è già tutto programmato. Infine Sartori osserva giustamente che la domanda su quando l'embrione diventi persona è goda dei diritti spettanti a una persona esula dalla scienza. Dimentica però quanto prevede il nostro Codice civile, cioè che sono capaci di succedere tutti coloro che sono nati o concepiti al tempo dell'apertura della successione (articolo 462) e la donazione può essere fatta anche a favore di chi è soltanto concepito (articolo 784). I nascituri perciò sono già titolari di diritti sia pure subordinati alla nascita.
avvocato Franco Ligi, Roma